

## **LA COSTITUZIONE COME VALORE COMUNE DI TUTTI**

### ***L'operato dei padri costituenti come modello di qualunque riforma***

Il 2 giugno del 1946, a poco più di un anno dal termine della Seconda Guerra Mondiale, gli italiani e le italiane vennero chiamati alle urne per esprimersi sulla scelta istituzionale tra monarchia e repubblica. Lo stesso giorno ebbero occasione anche di eleggere l'Assemblea Costituente, un organo la cui funzione principale fu la stesura della Costituzione della Repubblica Italiana. Quest'ultima, approvata nel corso del 1947, entrò in vigore il 1° gennaio 1948. Fino a quel momento era rimasto in vigore lo Statuto Albertino, una costituzione mediocre, concessa nel 1848 da Carlo Alberto di Savoia al Regno di Sardegna (e Piemonte), ed estesa all'Italia dopo l'Unità nel 1861.

La nuova Costituzione, a differenza del precedente Statuto, aveva dunque una legittimazione di gran lunga superiore. Non era frutto della concessione casuale di un sovrano, ma di un lungo e paziente lavoro di sintesi delle credenze e delle speranze degli italiani usciti dai disastri del Ventennio fascista e della guerra mondiale.

L'Assemblea Costituente, che lavorò agli articoli della costituzione principalmente attraverso una serie di commissioni e di "gruppi ristretti di saggi", portava in sé le tre anime politiche e morali dell'Italia: quella laico-liberale, quella cattolica e quella comunista-socialista, le tre componenti che avevano già collaborato alla lotta antifascista e favorito il ritorno della democrazia. Le tre componenti che speravano di ritornare (i liberali), di restare (i cattolici) o di arrivare (i comunisti-socialisti) al potere, ma che comprendevano più di ogni altra cosa l'importanza di dar vita ad una Costituzione, legge fondamentale e fondante di uno stato, attraverso reciproche concessioni e compromessi.

La Costituzione italiana del 1948 nacque, dunque, non attraverso un atto d'imperio, ma con un accordo pressoché unanime tra le varie componenti politiche del tempo; con una condivisione di valori e di principi, nonostante le profonde divergenze ideologiche. Insomma, ognuno sperava e poteva giocare in maniera differente, ma tutti erano d'accordo su quali dovessero essere le regole del gioco. Questo è il valore fondante della nostra Repubblica.

Ora, nessuno sostiene che la Costituzione italiana sia perfetta, o che sia intoccabile ed immutabile. Già altre volte è successo che si siano avute delle modifiche, più o meno lievi, più o meno incisive. Ciò che qui si vuole sottolineare è che qualunque riforma della Costituzione, per ragioni storiche, pratiche e di senso comune, non può avvenire attraverso la prevaricazione di una parte sull'altra, qualunque sia, ma solo attraverso quell'accordo che i padri costituenti ci hanno insegnato. Una riforma di qualunque genere e di qualunque incisività, se non frutto dell'accordo generale, non può che essere respinta. Si tratta della legge fondamentale dello Stato, e deve necessariamente essere voluta e accettata da tutti.